

Antonio Malerba

# La poesia di Vasco Rossi

Una interpretazione



ZONA

L'incessante opera di produzione e distruzione del divenire include per l'uomo la minaccia che ciò che lo circonda o lui stesso vada perduto.

Un avvenire che può realizzare in ogni istante l'eventualità del non essere più che accompagna ogni altra possibilità.

La fine è la condizione inevitabile e la possibilità sempre presente che determina l'intera nostra esistenza.

Viviamo iscritti in un orizzonte di temporalità dove i caratteri dominanti sono precarietà e insufficienza. [...]

Facendo esperienza del limite, in tutte le sue dolorose manifestazioni, apprendiamo il destino di nullità del nostro stare al mondo. La finitudine è la circostanza dell'essere esposti al vuoto di una cancellazione. Il già stato dischiude l'abisso di un tempo bruciato, relegato nella dimensione della mera assenza, di ciò che non è e non sarà più.

Vivere è un assistere impotenti allo scivolare dell'esistente nel nulla del passato.

© 2012 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*La Poesia di Vasco Rossi. Una interpretazione*  
di Antonio Malerba  
ISBN 978-88-6438-315-6

© 2012 Editrice ZONA  
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo  
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo  
tel/fax 0575.411049  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)  
ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di novembre 2012

Antonio Malerba

# LA POESIA DI VASCO ROSSI

Una interpretazione

ZONA

# INDICE

Prefazione	7
Intro	11
1. L'innocenza del divenire	13
2. La dissoluzione del soggetto	17
3. La riabilitazione del corpo	21
4. La crisi della ragione	25
5. Il relativismo	29
6. Il crepuscolo degli idoli	33
7. L'ironia	37
8. Il sentimento del finito	39
9. Vivere il presente	43
10. Al di là del bene e del male	47
11. La morte di Dio	51
12. Nihil est	57
13. Il valore consolatorio dell'arte	61
Reprise	67
Extra tracks	69
I. Lo stile aforistico	71
II. Le letture	75
Discografia	79

## PREFAZIONE

Ascoltando le canzoni di Vasco, ma anche leggendone le interviste e gli scritti, si ha la sensazione di una grande coerenza e profondità di significati. Tra i temi più sentiti: il sentimento del finito, la crisi delle verità, la vita come caos, il male di vivere, il valore consolatorio della musica.

Il testo si sofferma su questi e altri temi, in un dialogo serrato e stringato con le parole di Vasco. Il testo suggerisce anche un parallelo con le riflessioni di Nietzsche, uno degli scrittori più letti e apprezzati da Vasco.

*“6000 piedi al di là dell’uomo e del tempo”...  
e su un altro livello rispetto agli altri cantautori.*



## Intro

*Sally cammina per la strada senza nemmeno...  
...guardare per terra  
Sally è una donna che non ha più voglia  
...di fare la guerra  
Sally ha patito troppo  
Sally ha già visto che cosa...  
“ti può crollare addosso”!  
Sally è già stata “punita”...  
per ogni sua distrazione o debolezza...  
per ogni “candida carezza”...  
“data” per non sentire... l'amarezza! [...]  
perché la vita è un brivido che vola via  
è tutto un equilibrio sopra la follia...*

## 1. L'INNOCENZA DEL DIVENIRE

Nel mondo non ci sono realtà stabili cui poter fare affidamento, ma tutto è in divenire. L'essere organico, la sua vita, rappresenta solo un frammento provvisorio nello svolgersi indifferente dell'accadere. Manca una finalità ultima che orienti il corso delle cose e la vita dell'uomo.

in questo universo.  
Dove tutto è governato al contrario  
dal caso, dal continuo divenire,  
dal mutare, ...dal cambiare,  
dall'accadere e dal succedere.  
Insomma tutte cose decisamente  
imprevedibili... altro che sicurezze  
certezze... o cose simili...

(Vasco, dalla rivista "Il Blasco", 01/11/1997)

L'accadere non è calcolabile. La vita si manifesta ad ogni istante con esiti nuovi, i singoli eventi si succedono liberamente come i lanci nel gioco dei dadi. Non esiste un ordine dato ed eterno, chiuso in se stesso, indifferente all'arbitrio e contingenza del tempo. Il divenire si ripete ciclico e inarrestabile, gratuito e irrazionale, eternamente ritorna.

“Tutto va, tutto torna indietro; eternamente ruota la ruota dell'essere. Tutto muore, tutto torna a fiorire, eternamente corre l'anno dell'essere”.

(Nietzsche, “Così parlò Zarathustra”,  
parte terza, *Il convalescente*)

Ogni giorno si muore  
Quando ci si addormenta  
Ogni volta si nasce  
Quando ci si sveglia  
Con qualche consapevolezza in più e non consola  
Ogni mattina un'altra  
Primavera.

(Vasco, editoriale, 17/12/2003)

Il divenire non conosce alcuna meta, non tende ad alcun fine, è un gioco di forze, una lotta tra potenze, fondamento e origine di ciò che accade di essere e di fare.

Penso che sia uno “scontro” continuo di forze alla ricerca di equilibri sempre momentanei e precari.

(Vasco, intervista, 03/06/2007)

Equilibri che si realizzano nel conflitto, mantenendolo così in vita. Equilibri che non significano una quiete. L'armonia è la risultante, non determinabile, non prevedibile, del libero gioco di forze generanti e disgreganti. Un equilibrio dinamico, che muta e si rinnova, assumendo in ogni momento un aspetto diverso.

La forza consiste nel guardare l'accadere, riconoscendo l'illusorietà delle speranze fuori della nostra portata.

*Guardala in faccia la Realtà!  
e quando è dura!...  
sarà “sfortuna”... [...]  
Se c'è qualcosa che non ti va?!?...  
...dillo alla Luna!...  
Può darsi che “porti fortuna”!...*

(“Dillo alla luna”)

*è la vita! ed è ora che Cresci!  
devi prenderla così...*

(“...Stupendo”)

Da un indebolimento di questa forza nasce l’immagine del mondo che permane, fissato in forme durature. Arrestare il flusso degli eventi, fermare il movimento, è una finzione. Mai il divenire si cristallizza nella forma del permanente. Siamo noi a immaginare l’identità delle cose uguali a se stesse, un identico compiuto e concluso, secondo le idee limite di materia e forma, soggetto e oggetto, potenza e atto.

“‘Per caso’ – questa è la più antica nobiltà del mondo, che io ho restituito a tutte le cose, io le ho redente dall’asservimento allo scopo [...] in tutte le cose io ho trovato questa certezza beata: che esse, sui piedi del caso, preferiscono – danzare”.

(Nietzsche, “Così parlò Zarathustra”,  
parte terza, *Prima che il sole ascenda*)

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Antonio Malerba è nato a Terlizzi (Bari) nel 1982, vive e lavora a Milano.

Ascoltando le canzoni di Vasco, ma anche leggendone le interviste e gli scritti, si ha la sensazione di una grande coerenza e profondità di significati. Tra i temi più sentiti: il sentimento del finito, la crisi delle verità, la vita come caos, il male di vivere, il valore consolatorio della musica. Il libro si sofferma su questi e altri temi, in un dialogo serrato e stringato con le parole di Vasco, e suggerisce anche un parallelo con le riflessioni di Nietzsche, uno degli scrittori più letti e apprezzati da Vasco.

**Euro 10,00**

ISBN 978 88 6438 315 6



9 788864 383156